



Silvio Berlusconi, Angelino Alfano PDL  
FOTO LAPRESSE

# «Io con Angelino? Dipende dalla sua proposta»

NATALIA LOMBARDO  
twitter@NataliaLombardo2

«Se fossi in Parlamento voterei per la decadenza di Berlusconi, ma col voto segreto». Gianfranco Fini usa come biglietto da visita per rientrare sulla scena politica il suo libro *Il Ventennio. Io Berlusconi e la destra tradita* (Rizzoli). Gessato blu e gemelli smaltati ai polsi, il viso un po' segnato e dimagrito, ogni giorno va nel suo ufficio da ex presidente della Camera a Palazzo Theodoli. Un punto di vista dietro le quinte, alle spalle di Palazzo Chigi e di Montecitorio. Una libreria zeppa di foto, molte delle figlie Carolina e Martina, sette e cinque anni, si affaccia la grande, Giuliana. Poi il Fini ministro degli Esteri all'Onu, due foto con Napolitano e nessuna con Berlusconi. C'è il saluto con due Papi, Wojtyła e Ratzinger, manca quella con Bergoglio. «Avremo anche quello», promette Rita, storica segretaria che lo segue da 35 anni. Quando tornerà a pieno titolo nella «polis».

**Come ha vissuto gli ultimi eventi? Dalla rottura con il Pdl alla sconfitta con Scelta Civica. Prova rancore?**

«Ho tanti difetti ma non sono rancoroso. Dalla rottura del 2010 alla fine della campagna elettorale nel 2013 mi sono sentito motivato, fino all'ultimo minuto. Certo quando si è sereni con se stessi si può fare anche autocritica. Per molti aspetti rifarei quello che ho fatto, anche perché non me ne sono andato dal Pdl, sono stato cacciato. Anzi, dichiarato «incompatibile». È stata l'unica volta che il Pdl ha votato un documento. Ora, preso atto del risultato elettorale, e sono contento di non avere approfittato del paracadute personale al Senato, ho raccolto le idee, ho scritto il libro per raccontare la mia versione dei fatti, come atto politico».

**Tornerà a fare politica? In che modo? Si candiderà alle Europee?**

«Non sono in Parlamento, non intendo candidarmi, ma la politica è la «polis» il luogo del dibattito. Ho creato la Fondazione *Liberadestra* per alimentare il dibattito politico, non per creare l'ennesimo nuovo partito, è una bufala».

**Di quali temi vuole discutere?**

«Uno lo ha indicato Prodi pochi giorni fa: ci rendiamo conto che il limite invalicabile del 3% nel rapporto deficit-Pil è stato fissato a Maastricht vent'anni fa? È cambiato tutto. Prodi propone che alcuni Paesi, noi, Francia, Spagna, in sede comunitaria convincano la Ger-

## L'INTERVISTA

### Gianfranco Fini

**L'ex leader di An e di Fli racconta le sue vicende con Berlusconi. «Se fossi in Parlamento voterei la decadenza». Ora vuole costruire la nuova destra**

mania a rivedere quel parametro. Una buona strada».

**Prende in considerazione i movimenti della destra, La Russa e Meloni? L'hanno cercata? Parteciperà all'iniziativa di Storace per la rinascita di Alleanza Nazionale oggi a Roma?**

«Non credo di essere acrimonioso, con chi mi ha cercato ho parlato, con gli altri no. Sarei felicissimo se rinascesse una destra con degli ancoraggi culturali molto molto diversi da Forza Italia e dal Pdl: rispetto delle regole, legalità, solidarietà sociale, prestigio nazionale. Ora questi mi sembrano tentativi velleitari, bisogna capire cosa si intende per destra (non andrò all'iniziativa di An come non vado alle altre). Non dico che la destra in Italia non serva o che c'è già, perché Fi è la negazione dei valori

autentici della destra».

**Se lei fosse in Parlamento voterebbe la decadenza di Berlusconi al Senato?**

«La vicenda personale di Berlusconi non può essere nell'agenda del governo, ha ragione il premier. Il Cavaliere ha impedito la riforma, pur necessaria, della giustizia e ora vuole un salvacondotto. La rottura definitiva con me avvenne una settimana dopo che lui e Gianni Letta vennero nel mio ufficio a Montecitorio per chiedermi di convincere Giulia Buongiorno sull'opportunità di far camminare un provvedimento per accorciare i termini della prescrizione. Io non sapevo che se questo fosse andato in porto la condanna della Cassazione non ci sarebbe stata. Gli dissi: non se ne parla nemmeno. E una settimana dopo eravamo al famoso «che fai mi cacci?»».

**Sì, ma la decadenza la voterebbe?**

«Sì, voterei a favore. Perché la legge Severino è ineccepibile, molto chiara e la votò anche il Pdl. Però non sono d'accordo con l'interpretazione che ha dato la giunta per il Regolamento, perché su casi personali il voto è segreto. La forzatura ha dato modo di dire al Pdl che è stata «contra personam»».

**Secondo lei è possibile creare una destra europea con Berlusconi in campo?**

«Ecco, tutti mi chiedono, ma Alfano romperà? Dipende ancora una volta da quello che deciderà Berlusconi: se dopo la decadenza polemizzerà con il go-

verno sulle questioni economiche, per Alfano sarà difficile dirsi diversamente berlusconiano. Gli diranno: tu vuoi restare vicepresidente del Consiglio».

**Con Alfano potrebbe creare il nuovo soggetto di destra?**

«Be', più che di destra, è interessante il suo riferimento al Ppe. Alfano non è mai stato di destra. Secondo me in Italia è opportuna la nascita di una forza che si rifaccia ai principi del Ppe, perché non è l'Internazionale Dc, è un partito plurale di centrodestra come sarebbe dovuto essere il Pdl, dove invece ogni dissenso viene represso».

**Non se l'aspettava?**

«Berlusconi conosce un solo modo di dirigere, nel Milan, a Mediaset, in Fi, nel Pdl: io sono il leader e si fa così, se non ti sta bene, accomodati...».

**Ha più sentito il Cavaliere?**

«No, da fine luglio 2010, no».

**Ma con chi lo farebbe questo «soggetto»? Con Alfano? Con Passera non perché non ci sta. Montezemolo, Casini?**

«Con Alfano, Passera, Paperino. Non mi riferisco alle persone, chi si ritrova su certi contenuti è compatibile con la mia idea di centrodestra. Siccome Alfano ha parlato di Ppe, bisogna capire cosa si intende per Ppe italiano».

**Con lui può esserci un confronto?**

«Sentiamo come la pensa, intanto».

**Che fine ha fatto Fli? E chi gli era vicino?**

**Bocchino, Flavia Perina?**

«Lo gestisce Menia, visto che è in piedi un minimo di struttura sta lavorando con altri per capire se è possibile rimettere insieme la destra. Flavia ha fatto una scelta politico giornalistica. Bocchino? Lavora».

**Dall'altra parte, come vede Renzi segretario del Pdl?**

«Avremo tre poli guidati da tre leader fuori dal Parlamento. È la prima volta. Io Renzi lo conosco poco, ma mi pare che sia molto post ideologico, trasversale, pragmatico. È di sinistra? Boh... Dovrebbe avere più coerenza nei programmi, per esempio sulla previdenza. Deve studiare un po'».

**Secondo lei Annamaria Cancellieri si sarebbe dovuta dimettere?**

«Per me la cosa davvero imbarazzante è quella telefonata di solidarietà all'amica in cui parla così della magistratura. Certo con un governo così instabile sostituire il Guardasigilli è un'impresa titanica. E lei ha fatto bene a dire: se non ho la fiducia me ne vado».

**È sempre convinto che serva un revisione alla Bossi-Fini?**

«Di questa sostengo l'impianto sul punto in cui dice che puoi entrare in Italia solo con un contratto di lavoro, a parte lo studio o altro. Ma ora gli immigrati arrivano sperando di sopravvivere, non di lavorare. Allora, perché non spingiamo in Europa perché chi viene da quelle aree di guerra abbia diritto d'asilo per ragioni umanitarie? L'Europa, che nella vita del cittadino è spesso invasiva, su questo è latitante».



# Reddito di cittadinanza, Fassina sbugiarda Grillo

Il M5S lancia la proposta sul reddito di cittadinanza, uno dei punti chiave della vittoriosa campagna elettorale di febbraio. Con l'occasione i grillini mettono alla prova anche l'applicazione on line per consentire agli iscritti - circa 90mila persone - di discutere e correggere il testo di legge. Si tratta della ormai famosa piattaforma a lungo invocata da molti parlamentari, per mettere al voto le decisioni più calde, come quella sull'immigrazione, e sciogliere il nodo della «linea» nei casi in cui la truppa parlamentare si trova ad avere opinioni diverse da Grillo-Casaleggio.

Su questo fronte però nulla ancora si muove. Dopo la visita di Grillo a Roma, finita con pacche sulle spalle ai dissidenti, la piattaforma non è mai stata utilizzata per un referendum in cui dare davvero la parola agli iscritti. Torna però utile adesso, per consultare la base sul reddito di cittadinanza, e coi toni delle grandi occasioni. «Sarà la prima legge al Mondo che approderà in un Parlamento dopo essere stata discussa in Rete da migliaia di cittadini», scrivono i parlamentari grillini. Il te-

## IL CASO

ANDREA CARUGATI  
ROMA

**Il M5S vuole dare 600 euro al mese a 9 milioni di persone con 19 miliardi di costi previsti. La replica: ne servono 30, le loro coperture arrivano a 4**

sto dunque sarà depositato alle Camere solo al termine della consultazione.

Nel dettaglio, la bozza prevede un reddito di 600 euro netti al mese, 7200 all'anno, per tutti i maggiorenni che vivono sotto la soglia di povertà (che beneficiario forniscono immediata disponibilità al lavoro presso i centri per l'impiego), compresi i pensionati che non raggiungono i 600 euro mensili (che avrebbero un aumento della pensione fino a quella cifra). Mentre per i nuclei familiari la soglia cresce fino a mille euro (due persone), per arrivare a 2400 per una famiglia di 7 persone. Il reddito di cittadinanza può riguardare anche i lavoratori autonomi sulla base del reddito netto percepito nell'anno precedente a quello della richiesta di sostegno. La misura può essere estesa ai cittadini stranieri che abbiano lavorato in Italia in regola per almeno 2 anni e per almeno 1000 ore nel nostro paese. Nel complesso, i grillini si rivolgono a una platea di 9 milioni di persone in difficoltà.

Il M5S stima in 19 miliardi l'anno il costo del provvedimento. In un video diffuso in rete, i tre parlamentari che

hanno curato la proposta, Daniele Pesco, Marco Baldassarre e Nunzia Catalfo, spiegano che le coperture vanno ricercate nei tagli alla Difesa, l'Imu per la Chiesa, le pensioni d'oro da tagliare e una stretta sul gioco d'azzardo. Nel dettaglio, 2,7 miliardi dovrebbero arrivare dal settore giochi, 2,5 dalla Difesa e 2 dai tagli ai ministeri. Inoltre, viene previsto un contributo di solidarietà dalle pensioni, che arriva fino al 32% per chi supera di 50 volte la «minima». Per chi dunque supera i 20mila euro di pensione mensile la stretta sarebbe molto forte. I grillini propongono una patrimoniale. Si tratta di un prelievo sui patrimoni mobiliari e immobiliari sopra 1,5 milioni (comprese auto e barche), con un'aliquota che parte dallo 0,50% e arriva al 3% per i patrimoni sopra i 15 milioni (circa 450mila euro per chi ha un patrimonio di 15 milioni). Infine, è previsto un aumento al 18 per mille dell'imposta di bollo sui beni scudati e un prelievo dall'8 per mille.

La proposta grillina incuriosisce il leader di Sel Nichi Vendola, che ne ha presentata una sullo stesso tema nelle

settimane scorse. «In Parlamento c'è la nostra e anche una del Pd. Dunque una maggioranza è possibile», dice Vendola.

Ma è solo una boutade. Stefano Fassina boccia senza appello la proposta del M5S, conti alla mano. «Il livello di demagogia nella discussione pubblica di proposte economiche è sempre più alto. Grillo supera tutti, impresa non facile dati i competitor in campo», dice il viceministro dell'Economia, che stima in almeno 30 miliardi annui il costo dell'operazione e sostiene che col taglio delle pensioni d'oro (superiori a 3500 euro), l'azzeramento delle spese militari e l'Imu per la Chiesa si potrebbero raccogliere al massimo 3,5-4 miliardi l'anno. «Circa un decimo di una prudente previsione di spesa per il reddito di cittadinanza», chiosa Fassina. «Le balle di Grillo sono sempre più grosse».

I grillini, scoperti, reagiscono attaccando Fassina: «È lo stesso che era stato tenuto all'oscuro della legge di stabilità. Non c'è altro da aggiungere: ha perso ogni credibilità», dice Alessio Villarosa.